REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.125. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Criminali azioni in punti diversi della città

Commando di terroristi assalta una sede della DC e un ufficio

Rivendicate da una sedicente organizzazione « Gruppi di combattimento proletari prima linea » - Sono entrati pistola in pugno e il volto mascherato - Tentativo di incendio di uno studio dentistico - Arrestati 14 giovani per invasione e danneggiamento di edificio pubblico

La vigilanza e la mobilitazione delle forze di polizia messe in atto per prevenire ogni possibile provocazione non ha impedito purtroppo a un commando della sedicente organizzazione «squadre di combattimento proletari prima linea» di compiere due azioni terroristiche. Hanno assaltato la Cisasca, con sede in via Laura 52, che si occupa di pratiche amministrative, pensioni e il «centro di iniziative quartiere 1 - sezione centro» della Democrazia cristiana, in via Borgo San Lorenzo 13. Infine un terzo episodio teppistico è avvenuto ai danni di uno studio dentistico di via Lamarmora.

Durante le incursioni i terroristi hanno tenuto sotto la minaccia delle armi tre persone, in via Laura e una in Borgo San Lorenzo; hanno rubato schedari, documenti vari e tracciato sui muri scritte con lo spray rosso, tagliato i fili del telefono.

Il raid squadristico è scattato alle 11,30 quando negli uffici della Cisasca al secondo piano è squillato il campanello. Nella sede si trovavano le impiegate Antonietta Piloni, Cristina Romanelli, Mario Bonistalli e il direttore. Ha aperto la porta la Piloni e si è trovata di fronte un giovane con il volto mascherato e con in pugno una pistola. Dietro di lui altri due giovani e una ragazza, fra loro uno armato di una grossa pistola.

I terroristi hanno minacciato le impiegate e il direttore che sono stati spinti verso il muro. Il commando ha quindi incominciato a rovistare nei cassetti, rubando gli schedari e diverse pratiche, fra cui alcune anche di persone che avevano richiesto la pensione. Mentre uno dei terroristi con la pistola minacciava i tre della Cisasca, gli altri tracciavano scritte sui muri «No al lavoro nero» e «Ronda proletaria». Compiuta l'impresa, dopo aver strappato i fili del telefono hanno raggiunto la strada e con un auto sono fuggiti.

E' stato dato l'allarme sul posto sono arrivati agenti e funzionari dell'ufficio politico, ma ormai dei terroristi neppure l'ombra.

Nel pomeriggio alcuni sconosciuti hanno tentato di dare fuoco alla porta d'ingresso del centro di paradontologia e implantologia di via Lamarmora 29, diretto dal dottor Gastone Huober, l'attentato è fallito perché il liquido che era stato cosparso davanti alla porta d'ingresso dello studio non si è incendiato. Erano le 15,20 quando è giunta la polizia, ma senza trovare più nessuna traccia dei terroristi.

Venti minuti dopo alle 15,40 tre giovani e una ragazza — lo stesso commando che aveva compiuto l'impresa in via Laura — ha suonato il campanello all'ingresso della sezione centro della DC, posta al secondo piano di uno stabile di via Borgo San Lorenzo 13. Ha aperto Sisto Ferrari che si è trovato di fronte una pistola impugnata da un giovane che aveva il volto coperto con un fazzoletto. Alle sue spalle c'erano altri due giovani e una ragazza, anch'essi mascherati.

Sisto Ferrari, sotto la minaccia delle armi è stato rinchiuso nella toilette. I terroristi hanno strappato i fili del telefono, rovistato in tutti i cassetti, rubato documenti vari e alcuni schedari. Quindi hanno tracciato sui muri scritte: «chiudiamo i covi dell'eversione» «gruppi di combattimento prima linea». Al termine, i quattro terroristi sono usciti dileguandosi per la centralissima e affollata via Borgo San Lorenzo. Il Ferrari, dopo un po' è riuscito ad aprire la porta e a dare l'allarme.

Alla polizia ha riferito che qualche minuto prima del raid, aveva ricevuto la telefonata di uno sconosciuto. Aveva chiesto di un certo «Marco». Ferrari aveva risposto: «ha sbagliato questa è la Democrazia cristiana». Il ricevitore è stato immediatamente riattaccato e neppure due minuti dopo secondo quanto ha dichiarato agli inquirenti il Ferrari, ha sentito suonare alla porta della sede. Aperto si è trovato di fronte i terroristi che hanno lasciato un volantino che rivendica le due imprese.

La federazione comunista fiorentina appena informata del gravissimo atto ha inviato un telegramma di solidarietà alla segreteria della federazione provinciale della DC. In esso viene espresso «Profondo sdegno per la vile aggressione da parte di provocatori armati». Si sottolinea come ancora una volta sono «colpiti i partiti nei loro iscritti e nelle loro sedi».

«Occorre ribadire — si legge nel telegramma — con fermezza la necessità di stroncare ogni tentativo di provocazione isolando chi fa della violenza la propria ideologia e il proprio obiettivo politico. Necessaria diventa per questo la convergenza unitaria dei partiti e delle forze democratiche per battere ogni disegno che punti a scardinare le istituzioni e l'ordinamento democratico del paese».

Anche la giunta comunale ha espresso sdegno e solidarietà per il gravissimo attentato. In un telegramma del vice sindaco Colzi, inviato al segretario provinciale della DC si legge «Le forze democratiche tutte condannano la continua provocazione tendente a sconvolgere istituzioni e partiti democratici, strutture portanti della repubblica italiana. Firenze democratica è impegnata a respingere inaudite provocazioni e terrorismo e a difendere i valori di libertà e di civile convivenza».

QUATTORDICI ARRESTI

Quattordici giovani fra cui un minorenne sono stati tratti in arresto dalla polizia per invasione di edificio pubblico e danneggiamento grave. Ieri mattina alcuni passanti hanno notato un gruppo di giovani penetrare nei locali dell'ex centro tubercolare del viale Ludovico Ariosto 18, gestito dalla croce rossa, e stato avvertito immediatamente il 113 sul posto si sono recate alcune pattuglie della volante che hanno sorpreso i giovani intenti a compiere scritte sui muri (tutte le stanze, i corridoi sono stati imbrattati), condotti in questura venivano identificati per Fortunato Lepore, 25 anni; Silvia Baldi 20 anni; Luigi Simizallo, 22 anni, Bruno Tani 24 anni; Letizia Chiara Locatelli, 23 anni; L.G. 16 anni; Massimo Avanzi D'Amato, 23 anni; Andrea Manetti 25 anni, Claudio Greppi, 38 anni; Neemi Costa, 22 anni; Giuliano Bolognesi, 24 anni; Fausto Brozi 24 anni; Gabriele Panerai, 18 anni e Marco Baldi 19 anni.

Al termine dell'indagine svolta dal servizio di sicurezza, dall'ufficio politico e dai carabinieri, il magistrato ha ordinato l'arresto.

Sisto Ferrari racconta i particolari dell'aggressione alla sede della Democrazia Cristiana

Passi avanti per la realizzazione dell'opera

Sbloccata la situazione per la diga di Bilancino

Una delegazione del consorzio per le risorse idriche si è incontrata a Roma con il ministro dei Lavori pubblici - Se in tempi brevi sarà concesso l'uso delle acque i lavori potrebbero terminare in 5 anni

Il consorzio per le risorse idriche ha presentato al ministro dei lavori pubblici onorevole Gallotti, la richiesta di concessione di derivazione delle acque del Sieve e l'istanza per l'inizio provvisorio dei lavori relativi alle varianti stradali nella zona di Bilancino.

Se queste richieste saranno accolte rapidamente — come lo stesso ministro ha lasciato intendere, dichiarando la «massima disponibilità» — il consorzio potrà procedere alla completa realizzazione della diga e delle altre opere progettuali che, in piena aderenza con il «progetto pilota dell'Arno», permetteranno di rafforzare l'intero sistema acquedottistico di Firenze, Prato e dei comuni e degli enti che fanno parte dello «schema 23», e di regimazione delle acque.

I tempi esecutivi sono stimabili in cinque anni (due dalla data dell'appalto per l'esecuzione delle opere stradali durante i quali saranno elaborati i progetti esecutivi della diga, per la cui costruzione occorreranno tre anni). Restano da risolvere i problemi economici (i finanziamenti disponibili provengono per il momento dal contributo regionale di 7 miliardi) che comportano un impegno di circa 40 miliardi, da reperirsi con l'intervento dello Stato, della Regione e dei Comuni interessati.

Restano da sciogliere anche gli aspetti legali, appunto, quello della concessione delle acque (vi è una richiesta di concessione da parte dell'ing. Cambi che, per lungo tempo è stata di ostacolo ad una rapida soluzione pubblica) per i quali la Regione ha espresso parere favorevole affinché siano accolte le domande del Comune di Firenze e degli altri facenti parte del consorzio.

Un importante passo in avanti è stato dunque compiuto: questo è quanto ha affermato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa il presidente del consorzio Alvaro Bonistalli, il quale ha riferito dell'incontro svoltosi il giorno precedente a Roma, tra una delegazione (della quale facevano parte anche l'assessore regionale Raggi, l'assessore comunale Ottati e l'ing. capo del Genio civile) del consorzio ed il ministro.

Nel corso della conferenza-stampa Bonistalli, dopo avere accennato all'impegno profuso nella ricostruzione della complessa pratica «che si era sfilacciata e dispersa in diversi canali» ha indicato le linee lungo le quali il consorzio intende muoversi: in merito agli aspetti di progettazione delle strutture della diga il consorzio si è orientato per l'affidamento sulla progettazione esecutiva e del successivo appalto delle opere invece del procedimento con appalto concorso.

Per quanto riguarda l'inserimento territoriale occorre prevenire possibili fenomeni di impaludamento, legati all'escursione delle acque, con la conseguente soppressione di terreni ad elevata vocazione agricola, problemi questi che si intende affrontare con opere di bonifica con movimenti di terra, con drenaggi, controdighe nei rami terminali del lago.

Le zone particolarmente interessate sono quelle della influenza nel lago del torrente Stura sotto il cimitero di Barberino, della Sieve e della Lora nella zona di Cavalina e del torrente Tavaiano tra Galliano e Colle Barucci. Da una analisi approfondita della situazione risulta possibile ridurre la superficie bagnata dal lago, senza che ciò comporti variazioni significative della capacità del medesimo.

Non meno rilevanti sono i problemi da affrontare per il trasferimento dell'abitato di Bilancino nonché delle case sparse. Sono già intercorsi vari contatti con il Comune di Barberino di Mugello nonché con la comunità montana Mugello Val di Sieve, nei quali si è assunta come ipotesi di programma il trasferimento dell'abitato di Bilancino e delle case sparse, per coloro che non gestiscono attività agricole o legate alla agricoltura nella zona dell'invaso, in una nuova localizzazione che garantisca la conservazione del tessuto sociale attuale, procedendo invece con reperimento di nuovi terreni, per la prosecuzione dell'attività agricola per coloro che sono alla medesima interessati.

Per l'uso delle acque del lago sarà altresì necessaria una specifica disciplina da adottare in accordo con gli enti locali interessati nonché con la comunità montana Mugello Val di Sieve. A tale scopo sono intercorsi contatti con il rettore dell'università di Firenze per interessare le facoltà universitarie di chimica, agraria, biologia, geologia, ingegneria e nella prossima settimana si terranno ulteriori incontri con le facoltà. Sono altresì in corso contatti con istituti scientifici di ricerca a livello internazionale per esaminare la possibilità di applicare nuove tecniche di previsione e di gestione per il lago.

Il lago di Bilancino come è noto, avrà una capacità complessiva di 87.500.000 metri cubi di cui 68 milioni per scopi acquedottistici che consentiranno di rafforzare l'attuale sistema idrico fiorentino e del comprensorio.

Un comunicato del CF e della CFC

Invito alla mobilitazione e all'iniziativa unitaria

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo al termine di una riunione congiunta hanno emesso il seguente comunicato:

Il CF e la CFC riuniti in seduta congiunta per esaminare gli sviluppi della situazione politica, con particolare riferimento alla questione dell'iniziativa unitaria per la difesa delle istituzioni democratiche, chiamano tutte le organizzazioni di partito della città e della provincia e fanno appello a tutte le forze politiche democratiche, perché in queste settimane siano protagoniste di una vasta ed unitaria iniziativa di mobilitazione e di orientamento nelle fabbriche, nelle campagne, nei luoghi di lavoro, nelle scuole e nelle università affinché l'azione di grandi masse favorisca una positiva e rapida conclusione degli incontri tra i partiti per la formazione di un nuovo programma ed una efficace azione di salvaguardia della democrazia e dei suoi istituti.

In questo momento così difficile non possono essere sottovalutati in nessun modo né le possibili ramificazioni che gruppi o azioni eversive possono avere anche in Toscana, dove pure saldo e forte è il tessuto democratico, né i processi di disgregazione della società, in particolare modo all'interno delle masse giovanili che pure presentano una qualità diversa, da quella assunta nelle grandi aree metropolitane.

La violenza dell'azione eversiva testimonia quanto grande sia la resistenza che forze e gruppi conservatori oppongono all'avanzata del movimento democratico e ad una svolta nella situazione del paese, problema posto con forza in questi anni dall'azione del nostro partito e del movimento democratico. Le grandi masse sentono la esigenza di certezze e di sicurezza, di soluzioni immediate ai grandi temi del lavoro, dello stato, dell'ordine democratico. Il processo di tracelerato si con le consultazioni del 15 e 20 giugno, andrà avanti in modo contrastato e difficile. I lavoratori e tutti i cittadini debbono essere consapevoli di tutto ciò.

In particolare tra i giovani, componente essenziale della lotta democratica di questi anni, occorre che si faccia strada, accanto all'esigenza di costruire un grande movimento sui temi della riforma della scuola e dell'università, anche la coscienza di valore fondamentale che la democrazia, la difesa delle libertà individuali e collettive, hanno come condizioni fondamentali per risolvere i problemi di vita e di studio di grandi masse.

Non vi possono essere, perciò, più forme di copertura politica per l'azione di quei gruppi eversivi e violenti, che hanno come obiettivo fondamentale della loro azione il deterioramento ulteriore della situazione del paese. Verso di essi non è più possibile nessuna forma di tolleranza, è necessario che si rafforzi l'azione delle forze dell'ordine per prevenire e stroncare ogni azione eversiva.

In questo quadro occorre inoltre sviluppare una tempestiva iniziativa verso settori decisivi quali la Magistratura e le forze di polizia che devono attorno a loro sentire la solidarietà popolare nella loro azione di tutela delle istituzioni democratiche per estendere quei processi sviluppatisi anche nella nostra regione, di democratizzazione e di sindacalizzazione, processi intervenuti con l'iniziativa nel movimento democratico e popolare.

Il CF e la CFC esprimono inoltre una valutazione positiva sull'andamento degli incontri tra le forze di maggioranza di Palazzo Vecchio avvenuti in questi giorni per una riflessione sullo stato di attuazione degli impegni programmatici presi all'atto di formazione della giunta e in sede di presentazione del bilancio-programma del 1976.

Il CF e la CFC nel sottolineare i mutamenti intervenuti nella vita della città per effetto dell'azione svolta dall'amministrazione comunale, rilevano l'esigenza di un rafforzamento del rapporto con gli strati attivi della popolazione e dell'apertura di un dibattito, anche nelle sedi istituzionali, sui grandi problemi di Firenze (assetto del territorio, sviluppo economico, cultura, utilizzazione delle risorse finanziarie e servizi sociali) contestualmente alla presentazione del consuntivo 1976.

Questi problemi richiedono un impegno attivo ed unitario a cui nessuna forza può sottrarsi.

il partito

E' convocato per questa sera alle ore 21 nei locali della federazione l'attivo provinciale. All'ordine del giorno: L'iniziativa del partito nell'attuale situazione politica e nel dibattito al Comitato Centrale.

Dopo la chiusura del « reparto di osservazione »

Provincia: nuovi orientamenti per l'assistenza psichiatrica

Comunicazione dell'assessore Righi al consiglio: escluso l'internamento dei degenti, a parte pochi casi - Il problema urgente è di attuare la convenzione fra la direzione dell'ospedale è l'équipe di igiene mentale della Provincia

La decisione del pretore Beniamino Deidda di chiudere il reparto osservazione dell'ospedale di Santa Maria Nuova del quale è primario il professor Massimo Saccenti, ha portato alla ribalta il grave problema dell'assistenza psichiatrica.

La commissione provinciale di vigilanza sulle strutture psichiatriche, nominata un anno fa dalla giunta regionale ha accertato le gravi irregolarità, che da anni si ripetono in quel reparto. E' composto da una trentina di letti, vi lavorano una ventina di dipendenti e si usano mezzi di contenzione, si chiudono i degenti a chiave, si usano psicofarmaci e non si osservano alcune norme per l'internamento. Un modo di agire anomalo, dunque, perfino rispetto alla superata legge dell'anno 1904.

Chi finisce in questo, che nei commenti di ieri è stato definito uno «strano posto»? C'è un flusso interno dagli altri reparti degli ospedali, non solo cittadini, per lo più di anziani, passaggi dall'astanteria per mancanza di posti letto e un flusso esterno (ubriachi, persone trovate in città e accompagnate dalla pubblica sicurezza).

La direzione sostiene che il reparto è regolato nella stessa maniera degli altri: in realtà le modalità di ricovero avvengono come in qualsiasi ospedale psichiatrico. Del caso si sono avuti echi ieri pomeriggio al consiglio provinciale riunito per la discussione sul bilancio di previsione per il '77. In una comunicazione l'assessore alla Sanità Renato Righi, ha fatto presente che l'amministrazione provinciale in un colloquio con la direzione sanitaria dell'ospedale di Santa Maria Nuova ha escluso ogni tipo di internamento all'ospedale psichiatrico, a parte alcuni casi (pare siano otto).

In questo senso quindi la Provincia si è dichiarata completamente disponibile per una soluzione che non preveda internamenti.

Non resta quindi, ha detto l'assessore, che attuare la convenzione già stipulata un anno fa tra la Provincia e la direzione dell'ospedale. Il primo articolo prevede la costituzione di alcune stanze di degenza in alternativa al reparto di osservazione. Si tratta in altre parole di andare ad una forma di pronto soccorso psichiatrico, una specie di centro di urgenza. Dopo un breve periodo di osservazione in questo spazio il paziente dovrebbe essere destinato alle strutture territoriali di assistenza. La convenzione non si è concretizzata per una serie di difficoltà (mezzi finanziari, mancanza di posti letto in generale), il problema in questo momento è di attuarla nel più breve tempo possibile.

Più in generale occorre rafforzare l'operatività sul territorio dell'équipe di igiene mentale della Provincia. Inoltre occorre dare all'ospedale comprensoriale la possibilità di disporre di questi spazi di pronto soccorso psichiatrico che devono diventare dei momenti aperti agli stessi operatori di igiene mentale sul territorio.

I lavoratori presidiano l'ingresso dell'Ideal Standard

I lavoratori della «Ideal Standard» attuano per due giorni il presidio della portineria dello stabilimento per protestare contro l'atteggiamento della direzione, teso al ridimensionamento produttivo e in particolare all'abbandono del settore riscaldamento.

Lo stabilimento è situato a Calenzano e occupa circa 100 lavoratori dei 4500 di cui è composto il gruppo. Contro le manovre della direzione, sindacati e lavoratori hanno presentato una piattaforma incentrata sul l'occupazione e gli investimenti.

Il coordinamento «Ideal Standard» si propone inoltre di organizzare entro la fine del mese una manifestazione nazionale di tutti i lavoratori del gruppo sempre a Calenzano.

Riunione alla FLS

« ONDE LIBERE »: SI DISCUTE DEL CONTRATTO

Si sono riunite ieri mattina, nella sede della federazione lavoratori dello spettacolo, i rappresentanti del personale delle emittenti radiofoniche e televisive private. Erano presenti lavoratori di Radio e Tele Libera Firenze, Radio e Tele Valdarno, Radio Faesole, Telearno, Radio PRATO, Tele Lavorno, Canale 48.

I rappresentanti della FLS hanno presentato una bozza di contratto collettivo di lavoro, che dovrebbe essere applicata a livello provinciale e che prende in considerazione tutti gli aspetti delle prestazioni, assunzioni, qualifiche e mansioni, retribuzioni, anzianità, orario, riposo e festività, indennità straordinari, permessi, ferie e così via. La discussione che ne è seguita ha affrontato principalmente i problemi dell'orario, delle mansioni, e dell'inquadramento dei collaboratori.

La bozza sarà ora discussa da tutti i lavoratori del settore e modificata a seconda delle proposte. E' prevista per la fine del mese la convocazione delle proprietà delle emittenti da parte dell'Ufficio del lavoro. Dopo di che si dovrebbe andare, sempre per iniziative dell'ufficio del lavoro, ad un incontro congiunto con proprietari e sindacati.

Da parte dei lavoratori

LICENZIAMENTI RESPINTI ALLA «PONTE VECCHIO»

I lavoratori della casa editrice Ponte Vecchio, che non ricevono il salario da 5 mesi, sono in lotta contro la proprietà che ha deciso di liquidare tutte le maestranze dell'azienda, in quanto la direzione non responsabile dei dipendenti che si sono dichiarati disposti ad accettare una ristrutturazione concordata.

Le lettere di licenziamento sono state inviate il 30 aprile e la Filpe (sezione grafici) ha aperto una trattativa presso l'ufficio provinciale del lavoro. Ma la proprietà ha respinto le proposte dei lavoratori ed ha confermato i licenziamenti.

Ieri mattina, dopo una assemblea, i dipendenti della casa editrice hanno deciso di riprendere il proprio posto di lavoro ed hanno invitato l'azienda al rispetto delle leggi sul lavoro e sul diritto dei lavoratori. In un documento la segreteria provinciale della Filpe denuncia all'opinione pubblica le posizioni della proprietà e dei suoi rappresentanti che con il loro atteggiamento hanno reso l'azienda deliberatamente improduttiva nel giro di 4 mesi.

Secondo i lavoratori alla base di questa manovra c'è la volontà da parte della proprietà, di intensificare il lavoro a domicilio.

Il corteo degli studenti

Qualche centinaio di studenti ha manifestato ieri mattina contro la soppressione della festività del 19 maggio. C'è stata una assemblea e poi in corteo: l'iniziativa era promossa dall'assemblea di ateneo che si è svolta a lettere alcuni giorni fa.

Gli studenti si sono dati appuntamento davanti all'ospedale di Careggi: nel programma era prevista un'assemblea nell'aula magna di biochimica, ma alle 11 i cancelli erano ancora sprangati per gli scioperi articolati dei lavoratori dell'ateneo. Una delegazione è andata dal preside di medicina per avere l'aula: telefonate al rettore e rifiuto.

Gli studenti si sono allora riuniti nell'istituto Ulisse Dini, di matematica e qui un commando ha cercato di innestare la provocazione e di far degenerare la manifestazione. Mentre il grosso degli studenti stava uscendo dall'istituto un gruppetto si è staccato per andare a devastare alcuni studi del primo e del terzo piano dell'istituto matematico.

Sono stati lasciati sul posto volantini in cui si minacciano apertamente i docenti matematici ed in particolare quelli di analisi 2 di architettura. Sulle pareti sono apparse scritte inneggianti alle Brigate rosse ed ai Nap. Gli autori del gesto teppistico sono rientrati nel corteo di studenti che stava formandosi in viale Morgagni

Verso le 12,30 trecento studenti circa si sono diretti verso piazza Dalmazia ed hanno puntato verso lo stabilimento della Fiat Anovoli. Qui hanno sostato a lungo davanti ai cancelli: il gruppo si è andato via via assottigliandosi e alla fine sono rimaste solo poche decine di giovani.

Si riunisce il comitato di difesa dell'ordine democratico

Oggi alle 12, nella sala di Clemente VII di Palazzo Vecchio si svolgerà un incontro tra il sindaco Elio Gabbuggiani, le forze politiche democratiche, i rappresentanti della federazione unitaria CGIL, CISL e UIL e della federazione provinciale, delle associazioni antifasciste e della resistenza che costituiscono il comitato di coordinamento per la difesa dell'ordine democratico.

Durante la riunione saranno affrontati i problemi dell'ordine democratico anche a seguito dei drammatici episodi di violenza che si sono ripetuti in questi ultimi tempi e che ripropongono al governo e alle forze democratiche l'urgenza di provvedimenti adeguati alla salvaguardia della tranquillità e della vita dei cittadini e la ricerca di una soluzione politica che veda impegnata la solidarietà operante dei partiti democratici in difesa del cittadino, dello Stato e delle istituzioni.

● ISTITUTO GRAMSCI

La sezione universitaria del PCI ha indetto per le ore 21 di oggi all'istituto Gramsci (piazza Madonna degli Aldobrandini 8) un dibattito pubblico sul tema: «Economia e politica nelle lotte operaie degli ultimi dieci anni». Interverrà Massimo Cacciari dell'Università di Venezia.

Grave un operaio colpito da un cavo

Versa in grave condizioni un operaio rimasto vittima di un infortunio sul lavoro. E' Vincenzo Serafino Rosati di Monte Castello in provincia di Terni, abitante in via Gorsi 61 a Calenzano, operaio della ditta Conocca in via Bellini 97, Calenzano.

Ieri mattina poco dopo cominciato il lavoro, alle 8,30 tentava di raddrizzare un ferro tirandolo con un cavo di acciaio collegato con una catena. Improvvisamente il cavo si è rotto sventolando nell'aria: la catena ha colpito violentemente il giovane alla testa.

Il Rosati si è portato istintivamente le mani alla testa ed è caduto in terra. I compagni di lavoro lo hanno immediatamente soccorso e trasportato al centro traumatologico toscano, dove i medici gli hanno riscontrato fratture, stato di choc e si sono riservati la prognosi.

Assemblea generale studentesca a Magistero

Gli studenti di magistero si ritroveranno oggi per una nuova assemblea generale della facoltà. L'appuntamento è per le 15,30 nell'aula magna della facoltà in via del Parione.

Sarà il seguito dell'assemblea generale di una settimana fa che non arrivò alla conclusione perché ad un certo punto si divise in due tronconi. Una parte degli studenti, infatti, decise di spostarsi nell'aula 8 di lettere, in piazza Brunelleschi, dove stava svolgendosi un'assemblea di ateneo. Un'altra rimase a magistero, decidendo di continuare la discussione

In quest'occasione fu approvato un documento che oggi verrà ripropcsto alla discussione di tutti gli studenti della facoltà. Gli studenti del comitato di lotta hanno indetto per sabato e domenica un «congresso» sulla facoltà

Avremo il gelato senza coloranti

La possibilità [illegible] di gelati senza coloranti [illegible] nel loro prodotto.

La discussione è scaturita da una proposta che l'assessore comunale alla Sanità Papini ha presentato nel corso di un'assemblea a cui hanno partecipato rappresentanti della categoria aderenti alla Confesercenti, all'Unione commercianti, al comitato per la difesa e la diffusione del gelato artigiano.

I presenti (una ventina di gelaterie sugli 85 della città) si sono impegnati ad estendere questo metodo ai collegiali.

Come abbiamo detto prossimi incontri saranno programmati con i pasticceri sempre sullo stesso problema. Per quanto riguarda le industrie il discorso si fa più complesso in assenza di una normativa nazionale.